

Dagli scritti della Beata Eugenia

In Cammino verso Dio

“Solleva più in alto il tuo sguardo... Sei stata creata
per amare e servire Dio

Per salvare l'anima tua per fare del bene al tuo prossimo
secondo la vocazione che Dio ti dà.

Dobbiamo viaggiare su questa terra per arrivare alla Patria Celeste
e usare tutti i mezzi che Dio Benedetto ci presenta
per facilitarci la via della Croce...

Tutte le cose passano quaggiù e noi fortunati se la vita nostra
sapremo spenderla come Dio vuole.

Non perdere tempo! Il Signore sapientemente ci conduce.”

(dall'epistolario di Madre E. R.)



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per alcuni bambini ammalati di tumore che sono stati affidati alla nostra preghiera;
- ✚ per i ragazzi delle nostre scuole che vivono situazioni di difficoltà e sofferenza;
- ✚ per ogni tua intenzione di preghiera.

Per qualunque informazione o comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE



“Misericordes sicut Pater”

Continuiamo il nostro cammino nell'anno della
Misericordia

“Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Dio si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali.

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia.” (Dal messaggio per la quaresima di Papa Francesco)

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.

Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.



Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore. Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.
Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

In ascolto della Parola di Dio



Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai». Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato

nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Per la tua riflessione ...

Gesù racconta questa parabola per rispondere alla domanda postagli dal dottore della legge: *Cosa fare per ereditare la vita eterna?* Sembra che il segreto stia nell'**AMARE!** L'uomo spesso parte dall'amore del prossimo per arrivare a quello di Dio: solo da un amore dato e ricevuto da un prossimo possiamo arrivare a sperimentare e riconoscere quello di Dio per noi; per questo ogni essere umano si presenta come un "assetato" di amore. Più questo bisogno di amore si fa grande e più l'essere umano appare vulnerabile.

Questa parabola c'invita a celebrare l'incontro con il volto sofferente. Perché questo incontro si realizzi veramente abbiamo bisogno di:

contemplare il volto - l'uomo sofferente davanti al samaritano diventa l'uomo aiutato, che fa esperienza di qualcuno che si prende cura di lui gratuitamente;

ascoltare il volto sofferente - è un atteggiamento molto difficile da coltivare ma importante per non creare barriere;

con-soffrire con il sofferente... - non basta vedere il sofferente, occorre fargli spazio in noi, provare compassione, solidarizzare con lui. La compassione è sottrarre il dolore alla sua solitudine. Ma per arrivare a vivere ciò dobbiamo riconoscere le opposizioni con le quali lottiamo dentro di noi. Dobbiamo imparare a vedere la nostra paura; spesso essa c'impedisce di scorgere la paura del sofferente. Colui che ama il prossimo è forse il ferito che, nella sua assoluta impotenza, concede all'altro l'occasione di divenire pienamente se stesso, di farsi umano a immagine di Dio, di divenire compassionevole come Dio.

"Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro... Non è la molteplicità umana che crea la socialità... È la compassione... Soffrire non ha senso, ma la sofferenza per ridurre la sofferenza dell'altro è la sola giustificazione della sofferenza, è la mia più grande dignità... La compassione, cioè soffrire con

l'altro è la cosa che ha più senso nell'ordine del mondo". (Emmanuel Levinas)